



Blaise Cendrars, estratti da «Prosa della Transiberiana e della piccola Jehanne de France»•

Descrizione

Un atto di amore disperato trasporre in italiano una delle poesie più in traducibili della poesia francese, una cosa che è tutto ritmo, scossoni, stantuffi, betulle che scorrono al finestrino, samovar che sfiatano in fondo agli scompartimenti. «Chocs, r bondissements»!•. L ho amata fin dal liceo «ah, quell edizione originale Deno l, un po  giallina e come ciclostilata, e avviluppata in carta velina! » e in me che avevo gi  la malattia dell Est e delle cupole a cipolla nella neve, ha contribuito non poco a creare uno sviscerato amore per i treni, un amore spinto fino all autolesionismo, fino al gelo degli spifferi tra i vagoni polacchi e al caldo infernale degli scompartimenti turchi, con la metrica sincopata dei binari che produce versi a torrenti e miscela immagini e ricordi in modo favoloso. «Dis, Blaise, sommes-nous bien loin de Montmartre?»•, mi frulla ancora nella testa quella domanda della petite Jehanne che rilancia pi  volte il racconto, gli impedisce di afflosciarsi, lo fa ripartire di slancio come un convoglio dopo una sosta in mezzo al nulla, e allora la poesia si distende di nuovo, si allarga come una fisarmonica, si infila come un serpente nei boschi sterminati oltre gli Urali. Quanta percezione animale della vita in Cendrars: l ho ritrovata nelle sue cronache della Grande Guerra, dove i dettagli sono tattili, hanno odore, e dove la coralit  degli eventi del secolo breve appaiono in tutta la loro evidenza, con la storia del singolo che si rapporta sempre a quella dei popoli. Masse in movimento, che non vorrebbero andare ma che sono forzate a farlo, mentre le mercanzie viaggiano liberamente, assurdamente, passano oltre le guerre e i fiumi pieni di cadaveri, mentre un signore grasso con sigaro e panciotto annota i suoi guadagni su un libro mastro aziendale. Confido che questa traduzione faccia riscoprire un autore tra i pi  originali del Novecento e spinga i lettori ad affrontare l originale francese della *Trans-siberiana*, una delle ballate pi  musicali della letteratura mondiale.

Paolo Rumiz

* * *

[â?]

Â«Blaise, diâ??, siamo tanto lontani da Montmartre?Â»

Siamo lontani, Jeanne, sei in corsa da sette giorni
Sei lontana da Montmartre, dalla piccola altura che ti ha nutrita, da Sacre-Coeur contro cui ti sei
rannicchiata
Parigi Ã" scomparsa e la sua enorme vampa
Non câ??Ã" che la cenere interminata
La pioggia che cade
La torba che si gonfia
La Siberia che vortica
Le gravi cortine di neve che montano
E il sonaglio della follia che tinnisce come un ultimo desiderio nellâ??aria livida
Il treno palpita nel cuore degli orizzonti plumbei
E il tuo dolore sghignazzaâ?!

Â«Diâ??, Blaise, siamo tanto lontani da Montmartre?Â»

Le inquietudini
Dimentica le inquietudini
Tutte le stazioni smangiate oblique sulle rotaie
I fili telegrafici ai quali stanno appese
I pali contorti in una smorfia che gesticolano e le strangolano
Il mondo si stira sâ??allunga e si ritira come una fisarmonica che una mano sadica tormenta
Nelle ferite del cielo le locomotive furiose
Si precipitano
E negli squarci
Le ruote vertiginose le bocche le voci
E i cani del malaugurio che ci latrano alle calcagna
I demoni sono infoiati
Ferraglie
Tutto Ã" un accordo dissonante
Il *brun run-run* delle ruote
Colpi
Sbattimenti
Siamo una buriana dentro il cranio dâ??un sordoâ?!

[â?]

Â«Diâ??, Blaise, siamo tanto lontani da Montmartre?Â»
Ma nonâ? dammi paceâ? lasciami tranquillo
Hai le anche spigolose
Il tuo ventre Â" pungente e hai lo scolo
Â? tutto ciÂ² che Parigi tâ??ha piantato nel grembo
Â? anche un briciolo dâ??animaâ? perchÂ© sei piena di disgrazia
Ho pietÂ ho pietÂ vieni da me sul mio cuore
Le ruote sono i mulini a vento del paese di Cuccagna
E i mulini a vento sono le stampelle che un mendicante fa volteggiare
Siamo gli sciancati dello spazio

[â?]

Â«BLAISE, DIÂ??, SIAMO TANTO LONTANI DA MONTMARTRE?Â»
Ho pietÂ ho pietÂ vieni da me ti racconterÂ² una storia
Vieni nel mio letto
Vieni sul mio cuore
Ti racconterÂ² una storiaâ?!

Oh vieni! vieni!
Alle Figi regna lâ??eterna primavera
Lâ??indolenza
Lâ??amore manda in deliquio le coppie nellâ??erba alta e la calda sifilide sâ??aggira sotto i banani
Vieni nelle isole remote del Pacifico!
Hanno il nome della Fenice, delle Marchese Borneo e Giava
E Celebes dalla forma di gatto.
Non possiamo andare in Giappone
Vieni in Messico!
Sopra i suoi alti pianori i tulipani fioriscono
Le liane tentacolari sono la capigliatura del sole
Si direbbe la tavolozza e i pennelli dâ??un pittore
Colori altisonanti come gong,
Rousseau câ??Â" andato
Ne Â" stata abbagliata la sua vita.
Â? il paese degli uccelli
Lâ??uccello del paradiso lâ??uccello-lira
Il tucano il tordo beffeggiatore
E il colibrÂ che fabbrica il nido nel cuore dei gigli neri

Vieni!
Ci ameremo fra le rovine maestose dâ??un tempio azteco
Sarai il mio idolo
Un idolo variopinto infantile un poâ?? sconcio e bizzarramente strano
Oh vieni!

Se vuoi andremo in aeroplano e sorvoleremo il paese dei mille laghi,
Vi sono notti smisuratamente lunghe
Lâ??antenato preistorico avrÃ paura del mio motore
AtterrerÃ²
E costruirÃ² un hangar per il mio aereo con ossa fossili di mammut
Il fuoco primitivo riscalderÃ il nostro povero amore
Samovar
E ci ameremo alla buona da bravi borghesi vicino al polo
Oh vieni!

Jeanne JEANNETTE *Ninette nini ninuccia nennona*
Mimi miamore mia pupattola mio PerÃ¹
A nanna mammocciona

Capelli di carota caccolina di cioccolata
Cocchina piccolo cuore
Nocchettina
Caprettina tenerella
Mio piccolo peccato appetitoso
Stupidella
CucÃ¹
Dorme.

[â?;!]

* * *

Â© Fonte fotografia: Pixabay

Categoria

1. Inediti
2. Saggi sulla poesia contemporanea
3. Traduzioni

Data di creazione

Novembre 8, 2024

Autore

emanuele